



“Costeggiammo le sponde dei laghi e passammo davanti ad una cappella che era stata eretta in quelle solitudini, probabilmente un pio “ex voto” di qualche viandante che in quei luoghi selvaggi era sfuggito a un grave pericolo. Gearn si avvicinò, si inginocchiò presso l’oratorio e offerse le sue preci a Notre Dame. Da questi laghi scorgemmo sopra di noi, ma a una grande distanza, l’ultimo colle che segnava la fine delle nostre fatiche per quella giornata: la Fenetre di Cogne ci apparve infatti come una profonda depressione sul crinale della montagna. [...] Il percorso tra i laghi e la Fenetre era molto difficile: ripido, impervio e spesso insicuro, per cui il povero mulo, anche senza carico, proseguiva con grande difficoltà, e fu soltanto dopo una lunga e faticosa salita che raggiungemmo il culmine di questo straordinario paesaggio, da dove, guardando in basso, si scorgevano gli alti pascoli della Val di Cogne. La discesa fu ancor più difficile della salita e richiese tutto il coraggio e l’abilità delle mie giude per condurre il mulo sano e salvo fino al fondovalle [...] Sopra di noi, maestose, si innalzavano le stupende montagne del Gran Paradiso, che limitano la valle di Cogne sul versante opposto, e le loro cime, ammantate superbamente di nevi e ghiacciai, offrivano un magnifico spettacolo di paesaggio alpino. In breve raggiungemmo i ricchi pascoli di Chavannes, all’estremità della Val di Cogne. Numerosi greggi e mandrie pascolavano attorno ai casolari. [...] Un ripido sentiero ci condusse verso la piana di Cogne. Nello scendere scorgemmo, dalla parte opposta della valle sulla nostra sinistra, l’immenso ghiacciaio del Gran Paradiso, che si prolungava nella valle laterale di Vermiana”.

William Brockedon
Viaggiatore inglese (1883)

